

**\*\*\* Chiesa Cattedrale  
Celebrazione  
Santa Messa del Crisma**

**28 marzo 2024**

**“... con il mio santo olio l’ho consacrato...”** (Sal 88,2)

Eccellenze reverendissime,  
confratelli Sacerdoti e Diaconi  
consacrati e consacrate nella vita religiosa,  
carissimi voi, giovani Seminaristi,  
ancora un cordiale saluto ai Ministri istituiti, ai Ministri straordinari,  
ai Catechisti e alle Catechiste, ai diversi operatori e volontari della pastorale  
e delle molteplici attività caritative,  
a tutti voi, fratelli e sorelle,  
in particolare a voi giovani che state vivendo una bella esperienza di vita comunitaria.

A tutti, grazie per essere qui, riuniti insieme nel momento che in qualche modo ci prepara alla celebrazione dei sacri riti della Pasqua.

**Vocazione e consacrazione del popolo di Dio e dei ministri ordinati**

Questa assemblea liturgica, oggi, intorno all’altare del Signore Gesù Cristo è riunita a celebrare la nostra comune vocazione al regno di Dio e, perciò, è caratterizzata dalla gioia che illumina le nostre anime e dalla speranza che anima ciascuno di noi e dà vita alla fraternità che viviamo tra noi ed alla fraternità che sentiamo di poter annunciare e donare all’umanità tutta. In realtà in ogni celebrazione della grazia di Dio, quindi ogni volta che la Chiesa è raccolta dalla misericordia del Padre, riconosciamo che il dono della vocazione e della consacrazione al regno di Dio opera in noi e, allo stesso modo negli altri fratelli.

La nostra assemblea, come abbiamo detto, è celebrazione della vocazione al regno di Dio che è propria di tutti battezzati, di tutto il popolo santo di Dio, e però, oggi, è anche celebrazione della grazia della particolare consacrazione dei Ministri ordinati per essere sacramento della presenza sacerdotale del Cristo Signore nella vita del suo popolo. Usando un’espressione di Papa Francesco, riconosciamo che *“In questo mondo i ministri ordinati e gli altri operatori pastorali possono rendere presente la fragranza della presenza vicina di Gesù ed il suo sguardo personale”* (Eg 169). È la mirabile vocazione di noi tutti, la vocazione di tutto il popolo di Dio. Per questa vocazione tutti i battezzati sono chiamati ad essere segno e strumento della carità del Cristo nella vita del mondo, ad essere *“luce e sale della terra”* (cfr. Mt 5, 13-14). Per questa vocazione i ministri ordinati sono consacrati: *“ad immagine di Cristo, sommo ed eterno sacerdote”* (Lg 28), così che i presbiteri *“sia che si dedichino alla preghiera e all’adorazione, sia che predichino la Parola, sia che offrano il sacrificio eucaristico e amministrino gli altri sacramenti, sia che svolgano altri ministeri in servizio degli uomini sempre contribuiscono ad accrescere la gloria di Dio e nello stesso tempo a far progredire gli uomini nella vita divina”* (Po 2) come spiega il Concilio Vaticano II nel Decreto *Presbyterorum ordinis*.

## **Condividiamo la grazia della vocazione e della consacrazione**

Forse, dobbiamo confessare che, di solito, ciascuno di noi guarda con gioia alla propria vocazione e si preoccupa di vivere con fedeltà la propria personale consacrazione, ma non sempre, poi, riesce a guardare e a riconoscere con gratitudine e a prendersi cura con generosità della vocazione e della consacrazione di altri fratelli. Eppure è in questo la radice della fraternità, è in questo la prima e più grande carità: condividere il dono della vocazione, la grazia della consacrazione, preoccuparsi di come aiutare ogni fratello o sorella, ogni confratello sacerdote a vivere con gioia la propria vocazione, a rendere efficace la propria consacrazione.

Non si riuscirà a vivere la comunione fraterna e a condividere il dono di Dio se anzitutto non lo si riconosce presente nella vita degli altri come nella nostra. Troppo spesso, forse, ci accade di guardare *“la pagliuzza nell’occhio del fratello”* (Mt 7,3. Lc 6,41) piuttosto che sentire di poter condividere la ricchezza della grazia della sua vocazione e riconoscere con gratitudine anche la sua vita di consacrazione sacerdotale alla volontà di Dio. Aldilà di tutte le possibili diversità dei carismi e dei caratteri o delle esperienze maturate da ciascuno, noi siamo Chiesa perché ci rallegriamo del dono di Dio, della verità della vocazione di ogni fratello o sorella, condividendo la grazia della personale consacrazione di ciascuno. Questo, direi, è il passo fondamentale per un autentico cammino di fraternità e di comunione ecclesiale.

Il Concilio Vaticano II, in *Lumen gentium* ci invita a riconoscere che *“In forza della comune sacra ordinazione e della missione, tutti i presbiteri sono legati fra loro da intima fraternità, che deve manifestarsi spontaneamente e volentieri nel reciproco aiuto spirituale e materiale, pastorale e personale...”* (Lg 28).

## **L’olio della consacrazione, profezia di fraternità**

Siamo dunque la Chiesa raccolta a rendere grazie al Signore per la mirabile vocazione che ci unisce a Gesù, al Figlio dell’unico Padre e ci prepariamo alla consacrazione dell’olio del crisma, alla benedizione dell’olio per i catecumeni e per gli infermi, degli oli che saranno il segno sacramentale della nostra vita di consacrati, e sentiamo risuonare nelle nostre anime l’intensità delle parole del salmo 88 che abbiamo appena pregato: *“Ho trovato Davide, mio servo, con il mio santo olio l’ho consacrato... la mia fedeltà e il mio amore saranno con lui”* (Sal 88,2).

Nelle parole del salmo troviamo l’annuncio delle parole che Gesù pronuncia nella sinagoga di Nazareth riprendendo il Profeta Isaia: *“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio”* (Lc, 4,17).

Colui che è consacrato con l’unzione, il Cristo vive la sua missione nella comunione con lo Spirito di Dio, egli, il Messia è il Consacrato di Dio, vive alla presenza di Dio, si offre alla sua volontà di salvezza per l’umanità. È questa la missione cui siamo chiamati a partecipare, è questa l’incredibile, mirabile vocazione che ci è donata e che ci rende partecipi del sacerdozio del Cristo. Giustamente si dice che il nostro è un sacerdozio ministeriale, è una consacrazione al servizio di Dio in favore del suo popolo, per portare, o meglio, per condividere con i fratelli la grazia della salvezza, l’amore di Dio che in Cristo Gesù si è rivelato nostro Padre.

Al termine della lettura del brano del Profeta Isaia, Gesù poté dire: *“Oggi si compiuta questa scrittura che voi avete ascoltato”* (Lc 4,21). Pensate, confratelli carissimi, alla grande grazia che ci è donata di partecipare del sacerdozio di Cristo e in qualche modo, ciascuno di noi nel suo modo proprio, di partecipare al compimento, alla realizzazione nella nostra povera quotidianità della stessa missione di Gesù che dice: *“Non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il*

*mondo*” (Gv 12,47). Pensate, confratelli carissimi, quanto è grande la grazia di Dio che ci dona di essere consacrati con il Cristo all’amore di Dio per la salvezza del mondo. Non c’è dignità più alta. E non c’è responsabilità più grande. Davvero il sacerdote, come leggiamo nella Lettera agli Ebrei, “...è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati” (Eb 5,1). E il primo, il vero sacrificio, come fu per il Cristo, è l’offerta della nostra vita.

Allora, guardiamo con gratitudine al vivere sacerdotale di ogni confratello, dialoghiamo con speranza tra di noi per essere di aiuto gli uni agli altri nel conformarci al Cristo, per essere di incoraggiamento e di sostegno gli uni alla vocazione degli altri. Riconosciamo che la cosa più importante non è il fare azioni di apostolato, ma è il vivere la vocazione e la consacrazione, soprattutto, ripeto, è il condividere la grazia che ci è data e per la quale la Chiesa tutta, nel giorno della nostra ordinazione, ha invocato su di noi l’effusione dello Spirito Santo di Dio.

Ritornando al Salmo 88, mi piace pensare che in Davide possiamo contemplare la nostra umanità scelta e cercata da Dio, riconoscere l’amore di predilezione con cui il Signore ci ha voluto con sé, ci ha fatto partecipi della sua carità; riconoscere Egli ha chiamato ciascuno di noi: ha chiamato me ed il confratello che mi sta seduto accanto, e tutti gli altri che sono qui intorno all’altare. Allora, cioè oggi, con il salmo 133, potremmo cantare: “*Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme! È come olio prezioso versato sul capo, ... (Sal 133, 1-2).*”

Sì, mi piace leggere in questi versetti dei salmi lo stretto collegamento tra la consacrazione e la fraternità. L’olio, richiamato in ambedue i salmi, è il segno della consacrazione e unisce i fratelli nel vivere insieme la stessa vocazione. Possiamo, anzi, dire che l’anima che vive la consacrazione in maniera autentica, l’anima che sente ed accoglie la vocazione come grazia, si apre liberamente e generosamente al dialogo di fraternità e di condivisione, e vive e respira la Chiesa, e con il Signore Gesù ama la Chiesa, ama tutta la Chiesa, ama ogni battezzato ed ogni ordinato, e, come il buon Pastore, è attenta a edificarla e a radunarla per celebrare e vivere, insieme con i fratelli, la carità del Padre.

Ecco perché questa giornata, questa celebrazione è gioia, è grazia, è fraternità, è comunione nell’olio che consacra, nel Cristo, il consacrato di Dio, pane di vita.

### **Il pane spezzato da Gesù profezia di salvezza nella turbolenza delle guerre del mondo**

Purtroppo in questo tempo, la nostra gioia nel condividere la Pasqua del Signore Gesù Cristo, nel celebrare e vivere la vocazione e la consacrazione alla carità del Padre, è offuscata dalle drammatiche notizie delle guerre che si stanno combattendo nel mondo. Ci scuote e ci inquieta l’assurda rigidità delle parti in conflitto a persistere nelle accuse reciproche, nelle azioni di attacco o di reazione. Ci addolora il dramma di tante persone private della loro casa, della loro vita, violate nella speranza di vivere, di realizzare la propria vocazione. Ci fa soffrire il sapere di tante vite umane inutilmente e crudelmente stroncate dalla prepotenza delle armi e ancora ci scoraggia e ci schiaccia il sapere di ancora altre vittime per la fame e per il tentativo di raggiungere e afferrare un possibile aiuto lanciato da aerei in volo.

È assurdo lasciare che esseri umani debbano correre, sfidare ostacoli di ogni genere per arrivare ad accaparrarsi un po’ di cibo. È terribile. È la negazione di ogni presunzione di umanità.

A fronte di tanto male, di tanto peccato, perché la guerra è sempre un peccato, contempliamo il gesto che siamo chiamati a vivere e celebrare questa sera all’inizio del triduo pasquale, nella cena del Signore: Gesù viene a lavare i piedi di una povera umanità in cammino, in cerca di vita, e per noi spezza il suo pane, con noi condivide la sua vita. E noi tutti fratelli e sorelle, noi cristiani di

questo tempo, noi che abbiamo la particolare grazia di essere consacrati alla missione sacerdotale del Cristo, siamo chiamati ad annunciare e a testimoniare la via nuova, l'unica, vera via di salvezza che è il vivere in fraternità.

Forse il nuovo fronte della missione della Chiesa nel mondo di oggi, quindi la nostra missione, l'annuncio e la testimonianza che siamo chiamati a dare nella storia di questo tempo, si trova nella verità e nella fraternità della comunione che scaturisce dalla vocazione e dalla consacrazione sacerdotale. Noi siamo, oggi, chiamati ad essere lievito generoso di fraternità, balsamo vitale per l'umanità, olio che cura, che guarisce, che nutre e riscalda, ma questo sarà profezia feconda di vita nuova per il mondo solo se sapientemente e veramente vissuto in anime generose, disponibili a partecipare alla missione del Cristo, consacrate con Lui nell'offerta sacerdotale, liberamente obbedienti, con amore di figli, all'amore del Padre.

### **La Chiesa prega per i suoi figli, consacrati nel ministero sacerdotale**

Carissimi confratelli nel sacramento dell'ordine sacro, rinnoveremo ora le nostre promesse di fedeltà alla consacrazione sacerdotale. Viviamo questo momento con la consapevolezza che non si tratta solo di assumere un impegno, ma piuttosto di aver ricevuto e di essere chiamati a rinnovare la disponibilità ad accogliere una grande grazia del Signore: Egli ci ha chiamati a vivere con Lui il più grande amore per la Chiesa tutta. E con me, vostro fratello vescovo, chiediamo alla Chiesa qui radunata, a tutti i fratelli e sorelle nella fede, di pregare per noi, perché possiamo essere *“fedeli ministri di Cristo, sommo sacerdote”*, e sappiamo condurre l'umanità, che ci è affidata, *“a Lui, unica fonte di salvezza”*.

E, come giustamente ancora ci chiede il rito di questa celebrazione liturgica, *“Pregate anche per me...”*.